LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Le ferie natalizie lasciano il "campionato" in una fase appassionante

L'offensiva degli inseguitori sferrata in pieno contro i bianco-neri

La «Juventus» dopo aver sfiorato la vittoria è battuta di misura dalla «Lazio» (2-1)

Roma, 22, mattino.

La partita si è svolta in un'atmosfera satura di elettricità e in una cornice imponente di pubblico. Il campo della Rondinella ha ieri celebrato il suo record di incassi: circa 150 milioni, e può sensibile sarebbe stato il successo finanziario se le installazioni del campo laziale avessero potuto dare ospitalità ad una folla maggiore. L'attesa non è andata delusa perchè poco volte ci è stato concesso di assistere ad un cimento così mutevole nei suoi aspetti e così appassionante per l'incertezza delle sue sorti. La Juventino quando gli sembrava battuta, ha ripiglio l'handicap ed ha sfiorato la vittoria: in ultimo nella fase conclusiva dell'incontro ha sfeggiato un violento sferrate che non ha portato al pareggio solo per «e grandi virtù di tenacia e valore dell'insormontabile difesa azzurra.

Inizio equilibrato

La partita si era iniziata con un sensibile equilibrio di azioni; le due reti erano già state più volte salvate da paurosi attacchi, quando Pastore improvvisamente portava la Lazio in vantaggio. Considerate le valide possibilità iniziali in fatto di difesa, sembrava che questo episodio risolutivo dovesse essere decisivo. La Juventus non sembrava del resto in grado di pareggiare le sorti; i suoi attacchi si infrangevano sistematicamente contro la difesa romana, mentre il quintetto laziale si prodigava generosamente per convalidare con un nuovo successo la vittoria che già sembrava sicura. Il colpo di scena avveniva nel primo due minuti dalla ripresa; era la Lazio che attaccava in prevalenza; era gli attacchi bianco-neri si producevano di quando in quando in azioni controfensive particolarmente pericolose. La difesa laziale aveva già respinto qualche avanzata ben congegnata e perfetta, quando il goal del pareggio scaturiva da un'azione confusa del trio centrale sfruttata magistralmente da Ferrari Fonti che girava pronto a Pastore: il tiro di questi batteva irresistibilmente il Combi; al 3° un nuovo calcio d'angolo veniva accordato alla Lazio, poi a chiusura del primo tempo Combi si produceva in una difficile parata su violento tiro di punizione di Fonti. Anche la ripresa era iniziata dalla Lazio a grande andatura. La Juventus replegava subito in corner, ma organizzava immediatamente il controattacco. Al 5' minuto un'azione confusa di tutto il trio attaccante permetteva a Ferrari di sparare in forza tra due lontano, che sorprendeva Sclavi. Una volta ottenuto il pareggio la Juventus si chiudeva in difesa sotto il martellare continuo dell'attacco avversario validamente sostenuto dalla mezzala nera. La squadra bianco-nera subiva in questa fase tre calci d'angolo, poi la Lazio a conclusione delle sue azioni offensive otteneva al 19' minuto il goal della vittoria.

Il goal decisivo

L'azione si snodava con nitida chiarezza da mezzo campo. Malatesta in possesso del pallone si spostava sulla destra e porgeva a Zirolli. Il quale malgrado fosse ostacolato da Rigatto, centrava di precisione. Cevenini sopraggiunto di corsa non aveva difficoltà a sostituire violentemente in rete. In questo momento la Juventus iniziava una violenta per quanto vana offensiva, che si concludeva in un nuovo calcio d'angolo, poi un terzo goal segnava da Pastore al 27.o minuto veniva annullato da Gonani, per fuori giuoco di Malatesta. Al 42.o minuto la Juventus usufruiva di un nuovo calcio d'angolo, ma la difesa laziale non cedeva. Vecchina sul finir del tempo veniva trattenuto per fuori giuoco, ma egli continuava nell'azione e segnava inutilmente. Con un violento tiro di Ferrari parato da Sclavi si esaurivano quindi le speranze di pareggio dei bianco-neri.

Nella tribuna d'onore sedevano S. E. Cigliati, S. E. Arrivati, S. E. Bocchi, di Brune e Vittorio Mussolini, l'onorevole Ferretti.

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Mosca, Varglien, Bigatto, Munerati, Rivi, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Lazio: Sclavi; Tognotti, Maziet; Pardini, Furlani, Caimmi; Zirolli, Fonti, Pastore, Malatesta.

Un primo punto degli ospiti a dieci minuti dall'inizio. Autore Costantino, un passaggio in avanti lancia l'ala destra romana. Un centro che nella precipitazione e nello spiazzamento degli uomini, nessuno riesce a toccare, e la palla va a finire nella rete.

Cinque minuti di giuoco, in cui sulla soglia del tiro inutileso dei pali, che sul terreno gelato e cosparso di una sottile patina di neve, i romani stanno stare in piedi, muoversi e correre meglio dei torinesi. Poi, secondo punto degli ospiti. Fallo contro i granata fuori dell'area di rigore, leggermente sulla destra. Tito Bernardini e Rosia pare ben piazzato per portare a metà del tiro volo. Il pallone tocca inaspettatamente di striscio il fianco di Monzeto e devia proprio a fil di palo nella rete sulla sinistra del portiere torinese, che rimane fermo come interdetto prima di scattare lardivamente in tuffo.

Il bel gioco della Roma

Altri dieci minuti di giuoco a piene mani di tecnica e tattica del «nuovo» Roma. Gli ospiti giuocano con brio, con sicurezza, con idee chiare, col tono del padrone. Giuoco bello e giuoco pratico assieme. Le possibilità e le capacità delle ali vengono sfruttate appieno. Volk chiama al lavoro ora Costantino ora Chini con lanci ed ai lunghi che conferiscono alle azioni un tono aperto e veloce. Al venticinquesimo minuto, Bernardini allunga la palla a Volk con un passaggio raso a terra tutto di precisione e discernimento. Come al solito, il centro ausiliari del giallo-rosso si trova ben piazzato, solo in avanti in mezzo ai due difensori estremi del Torino. Volk riceve il passaggio, accenna a voler scattare in corsa, e viceversa, quasi all'istante in cui si gira su se stesso, spara in porta. Il pallone, secondo il terreno gelato, fila in avanti irregolarmente e batte Bosia che si getta in tuffo in ritardo verso l'angolo basso della rete sulla sua destra.

Tre a zero. Pare che di punti se ne debba vedere una piccola valanga. Tutto la Roma domina e comanda e lanza il Torino pare scompaginato e sconcertato. Rotturi in scatto, in velocità, in decisione ed in senso pratico, i granata non fan giuoco. Si dibattono fra gli attacchi crescenti dell'intesa degli avversari e nella difficoltà derivata dal proprio imperfetto grado di forma. Mungero solo energie con continuità dalla massa per il corraggio e lo atto del lavoro, mentre l'anziano Balonieri vede naufragare per mancanza d'intesa fin dal loro nascere tutti i suoi tentativi di inscenare avanzata secondo il classico schema della granata.

I romani mancano ancora due importantissimi occasioni di segnare. Il primo Lombardo che, su centro di Costantino, che trova la difesa granata fuori posto, spara alto ed a lato. E lo seguito Volk che, fugato da solo, lascia Bosia da uscire, e lo cessa abilmente soltanto per vedere il pallone terminare nei piedi di un terzino granata abuato fuori all'ultimo momento. Anche in rocca degli ospiti la scampo Sella in un volo d'occasione prima del rinvio di metà tempo. Ma il vantaggio è tutto ed in ogni senso a favore dei romani quando l'arbitro dà il segnale di chiusura della prima parte dell'incontro.

La ripresa: un goal per parte

La storia vicominciia alla ripresa, e pare che le cose debbano nel loro andamento seguire la stessa falsariga del primo tempo. Ad un maggior impegno del granata, fa riscontro una debolezza e tutto il giuoco ritorna decisamente prezzolli dei romani. In uno di questi, quando ancora non sono passati dieci minuti dal nuovo inizio della ostilità, giunge il quarto punto della serie. Pasanelli, seguendo un allungo sulla destra crida nello Martin II e penetra diritto nell'area di rigore. Potrebbe tentar la via della porta da solo, ma vista che Volk si trova ben in posizione sulla sinistra, passa raso a terra al compagno. Monti e toglione fuori. Bosia viene atterito lanfano dalla porta, ed il piede del centro avanti rimane deposto barbatamente la palla nella rete sguernita.

Quattro a zero. Da questo punto l'incontro cambia decisamente. Il Torino, punto sul vivo dal risultato e dalla situazione, parte subbiamente alla riscossa. La Roma viene sospinta nella propria metà campo e per lunghi minuti anche nella propria area di rigore. Il giuoco diventa rude e fallosa, ed i giocatori non si risparmiano colpi duri. Verso la metà del tempo, il Torino segna il punto dell'onore. Centro proveniente dalla destra che interrompe di Rossetti che da pochi passi spedisce la palla violentemente nella rete. Il tiro basso batte nettamente Maszeti.

Animato dal successo ottenuto, ed incitato dal pubblico, il Torino persiste nell'offensiva. E Masetti e gli uomini che con lui difendono la porta della Roma passano dei momenti piuttosto brutti.

*Senza giuocare d'intesa ne di scienza, i granata premono e dominano. Ma non passano più, che gli attacchi son troppo arruffati e troppo condotti a palla alta, e la difesa e troppo chiusa ed energica. La Roma ha anzi occasione di sgattare qualche contrafficensiva, che, quando non è stroncata dalla tattica dei buoni giuoco, impegna seriamente i difensori granata. E così l'unilato di quattro ad uno, a favore dei buoni grado di elettricità nel nostro bilico, l'incontro termina senza che il final